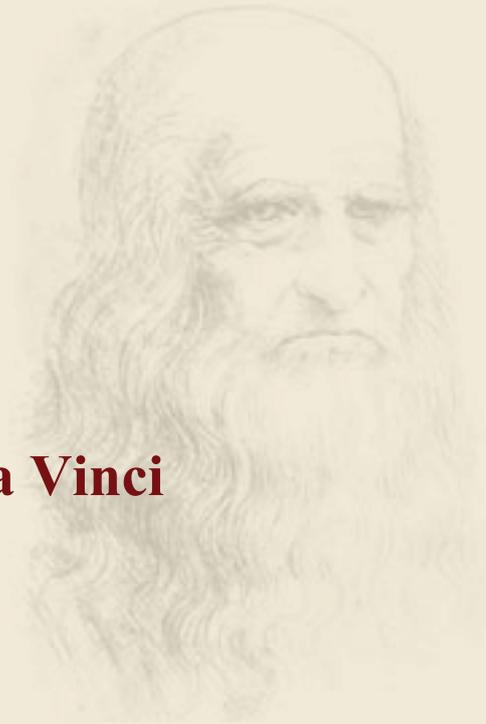


Melchior Missirini



Leonardo da Vinci

LEONARDO DA VINCI

Leonardo ingegno fecondo, ingente, inventore, ad ogni altezza di scienza, e ad ogni bellezza d'arte arrivò. Sulla filosofia le facoltà liberali stabili: il genio lo spirò, la ragione lo condusse: la sapienza de' precetti avvalorò colla perfezione degli esempi: nell'eccellenza del disegno ad equal paragone con Michelangelo rivaleggiò: distinse dalla bellezza la grazia, e nell'esecuzione la finitezza seguì.

Trovò una nuova maniera di bello coll'espressione del desiderio negli occhi, e della vita sparsa in tutta la sembianza, che dipinta da lui si muove, palpita, ragiona.

Con un certo suo serpeggiare di labbra compose disusati sorrisi: tutti gli affetti delicati furono suoi.

Magnifico nella cospicua dignità de' suoi personaggi: possente nell'efficacia del rilievo: insuperabile nella squisitezza dello impasto, prezioso, amoroso: i lampi degli spiriti, i moti degli affetti, i pensieri stessi sulle tavole significò.

Ne' ritratti pitù che forme visibili, l'indole invisibile trasfuse, e gi'indizj del costume. Il solo suo meraviglioso Cenacolo bastava ad illustrare tutta una età, tutta una gente.

LEONARDO DA VINCI, E LA SUA SCUOLA

Il Vinci benché encomiato nella scuola Toscana, richiama di nuovo la nostra ammirazione nella Lombarda, perchè ei ne fù il primo luminare, e vi condusse tutte le arti , e vi istituì, e vi resse un accademia nobilissima, che anche dopo esso si mantenne chiara pe' suoi precetti, e pe' suoi esempj.

Egli insegnò per per via di principj scientifici dedotti dalla filosofia io genere, e dalla filosofia dell'arte.

Raccomandò che si tenesse conto del lume, come di una gemma, riserbandolo ai luoghi opportuni: e quindi venne quel gran rilievo nelle sue pitture.

Sdegnando le cose minute, nemiche del sublime, e convinto che la grandiosità è il sommo dell'arte, non si affaticò però meno alla diligenza, e alla finitezza.

Perfezionò all'ultimo punto le teste, contrafacendo i lustri degli occhi, il nascere dei peli, e fino il battere delle arterie.

Nell'espressione fu profondissimo, non lasciandosi isfuggir mai gli affetti, che nelle sembianze, e negli atti si accusano: nell'esecuzione rinforzò fino all'ultimo grado le ombre: e sommo vagheggiatore della grazia, fece consistere il carattere dell'arte nell'ultima squisitezza del gusto.

Or chi potea tener dietro a tanta eccellenza? CESARE DA SESTO lo tentò, e benché d'ingegno sommo, fù costretto rivolgersi all'imitazione d'altri maestri.

Il più felice imitatore di lui può dirsi BERNARDINO LUINI, che compose, disegnò, colori tanto conformemente a quel grande, che fuor di Milano varj suoi Quadri passano per opere di Leonardo.

Dopo il Luini aperse celebrata scuola GAUDENZIO FERRARI, che seppe mostrare attitudini fiere, terribili: scorti difficili: e quando ne fu studioso, trovò la bellezza, la grazia nelle forme, e un colorire pieno di letizia, e di vita.